

preziosi arazzi tessuti sopra disegni di Raffaele, una sala d'armi e arnesi militari antichi, ed altri ornamenti; il palazzo già de'Morosini, poi de' Sagredo, di stile archiacuto e architettura del medio evo, con una scala nobilissima pregiata d'Andrea Tirali; ed il Palazzo volgarmente detto la *Cà d'Oro* o meglio *Doro*. Di esso due tavole abbiamo nell'opera, *Le Fabbriche di Venezia*, con il prospetto e parte degli ordini, illustrate dal Cicognara e annotazioni del Zanotto. L'architettura precipuamente è greco-barbara, mista di arabo. Il prospetto non è interamente compito, denominandosi il palazzo *Casa d'Oro*, non pel costume che aveasi anticamente d'indorare molta parte degli ornamenti esterni degli edifizi, come si disse, dal vedere che ancor ne resta qualche traccia ne' piccoli leoncini posti negli angoli del tetto; ma sì dalla famiglia Doro, a cui appartenne anticamente. Tutti gli stili si vedono qui riuniti ed ogni forma d'archi, di colonne, di capitelli, di ornato: il gusto però che domina è l'arabo. I grandi spazi, i meandri, gli arabeschi, la merratura del tetto e i cordoni che corrono al vivo degli angoli, sono interamente propri dell'antico stile orientale, non meno che certe quadrature grandiose nelle forme d'ornato là dove i quadrilunghi avrebbero più adeguatamente ricoperti i vani tra le finestre. Sembra l'edifizio appartenere ad un'epoca posteriore alla ricostruzione del palazzo ducale eseguita da Filippo Calendario, a cui si attribuisce, poichè non si parla dell'autore dagli scrittori delle cose venete. Eppure non solo è ricchissimo e vasto, ma singolare per la sua costruzione, diversa in tutto da quella degli altri palazzi in Venezia esistenti. Il *Dizionario veneto*, oltre il rilevare che il palazzo fu edificato nel secolo XIV, restando incompiuto, dice che per un documento da non molto venuto in luce, chiaro apparisce che un tempo apparteneva alla nobile famiglia Doro, da

cui certo ebbe il nome; ciò provò il ch. Zanotto, il quale nell'aggiunta che fece alla 3.^a edizione delle *Fabbriche Venete*, rileva il vero tempo in cui fu edificato, che è prima del 1310. Alla sinistra vedesi il *Palazzo Corner della Regina*, ora *Monte di Pietà*: ne parlai nel § XII, n. 16. Segue poi il palazzo Pesarò, ora Bevilacqua, magnifico per la vastità, solidità e ricchezza, eretto dall'architetto Longhena; ricchissima pure è la facciata in 3 ordini, rustico diamantato, ionico e composito, ma molti le preferiscono la facciata più semplice ed elegantissima che guarda sul rivo. Viene indi la chiesa di s. Eustachio, di cui nel § VIII, n. 47. Ha in faccia il palazzo Fontana, poi Rech, ora Braganze, ove nacque nel 1693 Papa Clemente XIII Rezzonico; indi quello Grimani, già Gussoni, che si reputa architettato dal Saumicheli. Dopo la chiesa di s. Eustachio sono i 3 seguenti palazzi: Contarini, di stile de' Lombardi, di scompartimento ragionevole, e coronato di frontespizio; Tron, ora Donà; Battaglia, in due ordini d'architettura di Longhena, dicendo il Moschini che vi soggiornava Jacopo Tarma padrone d'una collezione di scelte stampe e pitture. In questo tratto del Canalazzo, alla destra è il palazzo Marcello, ove nacquero il celebre Benedetto, autore de' Salmi musicati, ed Alessandro Marcello che esercitò la pittura con buon successo, ora proprietà della duchessa di Berry. Segue il *Palazzo Vendramini Calergi*, a ss. Ermagora e Fortunato, dal Moschini chiamato il 1.^o tra i magnifici della città per ampiezza, simmetria, ricchezza di marmi e comodità. N'è ignoto il valoroso architetto, il quale certamente non fu Sante Lombardo, come il Temanza sospettava. Sante allora non era nato, perchè eretto nel 1481, quello vide la luce nel 1504. Qui vi ha due pregiatissime colonne di diaspro; le due statue di Adamo ed Eva, di Tullio Lombardo, le quali erano nel depo-